continua a dibattersi nel dilemma: o ridurre gli organici, o aumentare le spese. Voi notate che nessuna delle riforme, volute dalla legge del 1901, fu attuata; voi notate, che è ancora da rifare tutto il materiale di artiglieria; ed avete avuto in risposta che occorrevano ancora 45 milioni. Questo è stato stampato.

PAIS-SERRA, *relatore*. Affermo anche che la Commissione è convinta che non si può aumentare la spesa.

BISSOLATI. Questa è la convinzione della Commissione; ma io vi dico che la logica delle cose è superiore alle convinzioni personali. E la logica è questa. Poichè la relazione dice: ci dibattiamo nel dilemma: o aumentare la spesa, o ridurre gli organici; il ministro della guerra risponde: niente riduzione di organici. Voi dite: il ministro della guerra doveva fare delle riforme; ed il ministro della guerra risponde: non ho fatto nessuna riforma, e non prendo impegno di farne nessuna. Voi notate che occorrono altri milioni per l'artiglieria; e naturalmente siete d'accordo col ministro della guerra, su questo punto. La logica a che conclude? che l'aumento della spesa s'impone.

Poichè, dal momento che il ministro della guerra si rifiuta di ridurre gli organici, si rifiuta di fare economie e deve provvedere alla rinnovazione dell'artiglieria, è necessario che venga qui a domandare aumenti di spesa. Il che vuol dire che, votando il bilancio della guerra, con la relazione Pais, la Camera vota la premessa da cui discenderà la necessità inesorabile di votare favorevolmente ad una richiesta di maggiori spese militari. Il giorno in cui, studiando la situazione e cogliendo il momento propizio, il ministro della guerra verrà a chiedervi questo aumento, si troveranno gli oppositori; ma il ministro della guerra avrà ragione di dire: la Camera ha votato queste premesse; ha affermato questa necessità; non ha inflitto nessun biasimo al Ministero, perchè esso non ha eseguito le riforme, non s'è afferrata al corno della riduzione degli organici; ed ha affermato la necessità di nuove spese per l'artiglieria; quel che è stato affermato dalla Camera deve essere tradotto in una deliberazione positiva; la logica sta dalla parte mia. Ed esso avrà ragione contro gli oppositori dell'aumento delle spese militari. A buon conto, noi, col negare oggi il voto al bilancio, avremo salvato la nostra coerenza e la nostra coscienza. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, io mi ero inscritto per parlare nella discussione generale di questo bilancio, prima che il collega Marazzi, ieri, pronunziasse il suo discorso; e mi ripromettevo di richiamare brevemente l'attenzione della Camera sopra un argomento della più alta importanza; argomento di cui si è occupato, nella fine del suo discorso di ieri, e con molta autorità, il collega Marazzi, e sul quale ha testè intrattenuto la Camera, sotto un punto di vista del tutto differente, l'onorevole Bissolati: voglio dire, sulle condizioni della nostra frontiera orientale.

Dopo quanto è stato detto dall'onorevole Marazzi, io non ripeterò, ma mi associerò completamente alle conclusioni sue, aggiungendovi, per non tediare la Camera, poche considerazioni.

L'Austria si trova, senza dubbio, in condizioni favorevoli, rispetto a noi. Essa, per le condizioni del terreno, può, in qualunque momento, esercitare l'offensiva; mentre noi, checchè si faccia, non potremo mai che sostenere la difensiva. Ora io auguro e spero, con l'onorevole Bissolati, che una rottura con l'Austria sia ben lontana; ma ciò non impedisce che l'Italia la quale non può avere rinunziato alla integrazione del proprio diritto nazionale, debba pur prepararsi, per quando che sia, nel modo migliore, anche alla difensiva; e, per prepararsi a questa, io penso in verità che il guardare semplicemente alle Alpi Giulie, come diceva testè l'onorevole Bissolati, sia troppo poco. L'Austria, noi lo sappiamo, ha compiuto opere costosissime che, non è da dubitare, si presteranno agli eventuali attacchi. L'Italia, invece, si trova sempre nel campo degli studi. Di questi molti ne furono fatti: si fecero anche molti rilievi, e manovre sui quadri.

È risultato sempre in passato ed anche nei recenti rilievi che l'opporsi ad una invasione da parte dell' Austria abbia ad essere cosa difficilissima e che anche il rallentare la marcia per qualche tempo non possa essere agevole cosa. Il nostro confine orientale è una porta aperta. Per quante opere di fortificazione si facciano difficilmente si otterrà di arrestare per lungo tempo l'azione dell' invasore.

Tuttavia qualche cosa si dovrà fare e sono ben certo che l'onorevole ministro della guerra avrà già pensato a ciò. Io naturalmente sono poco competente, e punto autorevole in materia, e quindi non dò suggerimenti. Mi limito ad associarmi a quanto, con ben maggiore competenza ed autorità ha detto ieri l'onorevole Marazzi. Ma frattanto che sia deciso quello che si potrà fare in avvenire per la difesa del nostro confine orientale, il che richiederà una spesa rilevante ed un tempo non breve, pare a me che qualche cosa si possa e debba escogitare.

Tutto il territorio fra l'Adige e lo Iudri ma specialmente fra il Piave e lo Iudri ha una guarnigione molto, troppo limitata, troppo scarsa.